SVMMARIVM

Num. 1.
Decretum pro examinãdis Puellis fact. D. Gubernatore de Zeres.

NElla Città di Zeres de la Frontera alli 23. del mese di Luglio dell'anno 1712. Sua Signoria il Sig. Don Diego de de Arneia Dauila Caualiere dell'Ordine di S. Giacomo Gouernatore, e Capitano di Guerra in questa Città, auendo visto questi atti disse, che per quanto con vno proueduto in essi sotto il dì 21. si è ordinato riceuere le sue dichiarazioni da D. Maria Bernardina de Medina figlia di Don Girolamo de Medina, e da Bartolomea de Palencia, & Maria Rodriquez, e non si sono potute riceuere mediante le diligenze, che si sono fraposte, e costano da quest'atti = Commandò che dalle sopradette si riceuano le loro dichiarazioni per maggior giustificazione di questa Causa, e per gl'effetti. che aueranno luogo, e che si riceuino tutte le altre, che conuenghino, per il che Sua Signoria è pronta di assistere con la sua persona, e così lo prouedè, e sottoscrisse con il parere del Sig. Luogotenente Maggiore.

Declaratio fact. per Dida cum de Villauincentio Mariæ Iosephæ Medinæ de occisione Hieronymi Medinę occisi ab ipso Villavincentio, & Francisco Ponce.

Subito immediatamente il detto Sig. Gouernatore stando nella detta casa fece comparire auanti di se Donna Maria Gioseppa de Medina vna delle quattro figlie di D. Luigigi de Medina dalla quale auanti di me infrascritto scriuano fù riceuto il giuramento per Dio, e sopra vn segno di croce in forma legale, & auendolo fatto, e promesso di dire la verità essendo interrogata per il capo di Processo di quest'atti, e sopra quanto s'era proceduto in questo giorno dal detto Signor Gouernatore.

A
Didacus de Villauincentio promisit desposare Mariam Iosepham de Medina.

Disse che quello, che puol dire, e dichiarare in ordine à quanto si domanda si è che saranno due anni pooo più i ò meno, che hà fatto l'amore con la Dichiarante D. Diego di Villavincenzio &c. e D. Francesco Ponze de Leon &c. con D. Anna Medina sua sorella, nel qual tempo gl'hanno dato parola di maritaggio alla presenza di D. Luigia, e D. Bernardina de Medina loro sorelle, e di Bartolomea de Palenzia, e di Maria Rodriqez serue della loro casa, con il qual motiuo veniuano à parlare con la Dichiarante, e con la detta Anna sua sorella la maggior parte delle notti li predetti D. Diego de Villadincenzo, e D. Francesco Ponce, e nella medema conformità vennero à parlare doppo la mezza notte del giorno 20. di questo mese, e con essi venne facendo la scorta dietro di loro D. Agostino de Spinola, & Espinosa &c. E stando parlando con la Dichiarante, e sua sorella presenti le dette Bartolomea de Palentia, e Maria Rodriquez, come

sempre lo faceuano, senza che quelli le vedessero sopra il modo, e quando aueuano da maritarsi, e rispostogli, che la Dichiarante, e sua sorella non disponeuano cosa alcuna senza licenza, e permissione del loro Padre, con il quale poteuano per tal'effetto parlare, essendo circa vn'hora doppo la mezza notte del detto giorno disse il detto D. Agostino de Spinola, che staua nella strada di Biscochieros alli dd. D. Diego, e D. Francesco, che stauano parlando con la Dichiarante, e sua sorella nella fenestra, che riesce, e corrisponde alla strada de Caraquel vien gente, e sentendolo se ne andiedero doue staua il detto D. Agostino, e la Dichiarante, e sua sorella serrarono la fenestra trattenendosi in quella con le serue &c. e di lì à poco tempo sentirono parlare con li detti D. Diego, e D. Francesco, e D. Agostino, D. Girolamo de Medina zio della Dichiarante, e da lì à breue spazio di tempo sentirono alcuni spari, che intimorirono la strada, e casa, e non sentirono lamentarsi persona alcuna, e nell'istesso punto s'accostorono li sopradetti alla fenestra, e chiusa come staua, e dissero abbiamo ammazzato il zio delle vostre Signorie D. Girolamo, già siamo persi, vogliono lor'altre Signore venirsene con noi altri, sopra di che risposero che nò; e con questo nell'istesso istante se ne partirono fugendo per la d. strada di Caraqueal verso le Taraffanos secondo il calpestio, che faceuano, e la Dichiarante, e sua sorella, e le serue si ritirorono al loro appartamento, & essendo in esso entrati in suo, che staua senza lume, gli domandò il detto D. Luigi loro Padre, che staua colco in esso, che spari sono stati questi, al che risposero, non lo sappiamo, nella strada pare che siino stati, & essendosi colcate con le dette loro due sorelle secretamente, senza che le sentisse il loro Padre gli narrarono quanto era successo, e passato, e che per timore, e paura non volsero dir cosa alcuna al detto loro Padre &c. e non sà, nè puol dire, quali delli trè ammazzò il detto suo Zio, il quale sapeua il predetto amoreggiamento per la frequenza che à tutte l'ore di giorno, e di notte passeggiaua la detta strada &c. e questo è quanto passò, e la verità sotto il peso del suo giuramento &c.

B
Accessio facta à Didaco de Villauincentio ad fenestros puellarum fatente se occidisse Hieronymum de Medina.

Num. 2.
Declaratio fact. per Didacum de Villauincẽtio Annæ Medinæ de occisione Hierony

Subito &c. detto Signor Gouernatore per maggior verificazione, e giustificazione di questa Causa fece comparire auanti di se D. Anna de Medina &c. alla quale &c. sotto il peso del suo giuramento &c.

Disse che quello, che passa, e puol dire in ordine à quello, che gli si domanda si è che saranno due anni poco più, ò meno

che

che D. Francesco Ponce de Leon &c. hà amoreggiato con la Dichiarante con il fine onesto di maritarsi con essa; e D. Diego di Villauincenzo &c. hà fatto l'istesso con D. Gioseppa Maria de Medina sorella della Dichiarante, & ambedue hanno dato alla Dichiarante, & alla detta sua Sorella parola di matrimonio alla presenza di D. Luigia, e D. Bernardina de Medina sorelle parimente della Dichiarante, e di Bartolomea di Palenza, e Maria Rodriquez serue della sua casa, con la qual libertà li sopradetti passeggiauano per la sua strada di giorno, e di notte, & andauano à parlare con la Dichiarante, e con la detta sua sorella di notte fuor d'ora, & ad hore insolite d'essa per vna fenestra d'vna sala à pianterreno della detta sua casa, che risponde nella strada di Caraquel, e doppo la mezza notte di jeri 20. del corrente vennero à parlare con la Dichiarante, e sua sorella dalla detta fenestra, e stettero parlando sopra il modo, e quando voleuano disporre li loro maritaggi, sopra di che gli risposero la Dichiarante, e sua sorella, ch'esse non disponeuano cosa veruna, e che parlassero con il quale l'aueuano da trattare, la qual conuersazione passò alla presenza delle dette Bartolomea de Palenzia, e Maria Rodriquez, che stauano con la Dichiarante, e con la detta sua sorella conforme sempre l'eseguirono, senza che li dd. D. Diego, e D. Francesco li vedessero, e con essi venne in quella notte per farli la scorta dietro, e guardargli le spalle D. Agostino de Spinola, & Espinosa &c. il quale staua ritirato in occasione, che stauano parlando li predetti D. Diego, e D. Francesco verso la strada de Bischocheros, & essendo circa vn'ora doppo la mezza notte li disse il detto Agostino alli predetti D. Diego, e D. Francesco, Viene gente, per lo che si ritirorono doue staua il detto D. Agostino, e la Dichiarante, e sua sorella serrorono la fenestra trattanendosi in essa in compagnia delle dette Serue, e doppo poco tempo sentirono parlare con li detti D. Diego, e D. Francesco, e D. Agostino, D. Girolamo de Medina zio della Dichiarante, quale riconobbero dal suono della voce, e non poterono per esser la detta fenestra serrata concepire quello di che parlauano, & à breuissimo tempo sentirono due spari d'arme da fuoco, e non sentirono lamentarsi persona alcuna, & immediatamente s'accostorono alla detta fenestra li sopradetti D. Diego, e D. Francesco, e dissero alla Dichiarante, & alla sua sorella habbiamo ammazato il loro Zio già siamo persi, vogliono lor Signore venirsene con noi altri, sopra di che gli risposero di nò, per lo che se ne partirono via fugendo via per la strada del Caracuel verso le Tarazzanos, e la Dichiarante

mi Medinæ occisi ab ipso Villeuincentio, & Francisco Ponce.

A

Declaratio Annę Medinæ attestātis Didacum de Villauincētio promisisse desponsare Mariam Iosephā Medinam.

B

Accessio fact. à Didaco de Villauincētio ad fenestras puellarum fatente se occidisse Hieronymum de Medina.

rante con la detta sua sorella intimorite da quello, che era successo si ritornò al loro appartamento, & essendo entrate la detta Dichiarante, e sua sorella entrorono nel suo, che staua senza lume con tutto silentio, e segretezza per ritrouarsi in esso dormendo il detto D. Luiggi de Medina suo Padre, il quale non le vidde entrare, & osseruando, che stauano sueglie gli domandò: auete inteso questi spari, che hanno intimorito la casa, che spari saranno cotesti, e gli risposero pare, che siano stati nella strada, e la Dichiarante, e la detta sua sorellla si colcorono con le dd. D. Luigia, e D. Bernardina, alle quali con gran segretezza, affinche il detto suo Padre non le sentisse raccontorono quello che era successo &c. e non sà, nè puol dire quale delli trè riferiti, ouero quali furno, che gli diedero morte &c. Che è quanto &c.

Num. 3. *Confessio fact. per Mariam Iosephā & Annam de Medina Aloysiæ Medinæ sororis de obitu Hieronymi Medinæ occisi à Didaco de Villauincentio, & Frā. cisco Ponce.*

A *Declaratio Aloysiæ Medinæ attestantis Didacum de Villauincentio promisisse desponsare Mariam Iosepham Medinam*

Subito &c. Luigia de Medina &c. alla quale &c. sotto il peso del suo giuramento &c.

Disse che quel che puol deporre sopra à quanto gli s'è domandato s'è che D. Francesco Ponce de Leon &c. e D. Diego di Valleuincenzo &c. sono molti giorni ch'anno amoreggiato di giorno, e di notte con D. Maria, e Don Anna de Medina sue sorelle, & auanti, & alla presenza della Dichiarante, e di D. Bernardina de Medina parimente sua sorella minore, e di Bartolomea de Palentia, e Maria Rodriquez serue della sua casa D. Francesco Ponce diede parola à D. Anna di maritaggio, & il detto D. Diego Villavincenzo alla predetta D. Maria, e sotto queste parole andauano frequentemente à parlare con le sopradette ad hore incongrue della notte, e fuori di tempo per la fenestra della sala, che riesce nella strada del Caracuel, e nella notte del giorno 20. stettero le dd. sue sorelle parlando dalla detta fenestra con li predetti D. Francesco, e D. Diego, e la Dichiarante, e la detta D. Bernardina si ritirarono nel loro appartamento, e letto restando con le dettesue sorelle le predette Bartolomea de Palentia, e Maria Rodriquez, & essendo vn'ora circa doppo la mezza notte sentirno alcuni spari d'armi da fuoco nella strada, per lo che molto s'impaurirno la Dichiarante, e la detta Bernardina sua sorella, & à breuissimo spazio di tempo entrorono nel detto appartamento le dette D. Maria, e D. Anna sorelle tutte impaurite, e sentendo D. Luiggi Medina suo Padre esser sueglie le riferite, il quale staua nel detto appartamento domandò, che sparo è stato questo, e gli risposero non lo sappiamo, pare che sia stato nella strada, & essendosi colcate

cate molto segretamente affinche il suo Padre non sentisse le dette D.Maria, e D.Anna dissero alla Dichiarante, come stando parlando dalla fenestra con li detti D. Francesco, e D. Diego, D. Agostino de Sptnola, & Espinosa che andaua con essi gl'haueua detto, che veniua gente, per il che s'erano ritirete dalla detta fenestra, e che esse l'haueuano serrata trattenendosi dentro di essa, e che sentirono D. Girolamo de Medina loro zio parlare con li sopradetti, quale conobbero benissimo dal suono della voce, e che molto repentemente haueuano sparato, e che li detti D. Diego, e D. Francesco erano ritornati alla detta fenestra, e serrata come staua gl'auena detto habbiamo amazzato il loro zio D. Girolamo, di già siamo persi vogliono lor Signore venirsene con noi altri, e gl'aueuano risposto di nò, e che non sà, nè hà inteso dire quale delli sopradetti amazzò il detto suo zio, e che è quanto &c.

B
Confessio fact. per Mariam Iosephā de morte Hieronymi de Medina occisi à Didaco de Villauincentio.

Num. 4.
Confessio fact. per Mariam Iosephā & Annam de Medina Bernardinæ de Medina sororis de obitu Hieronymi Medinæ occisi à Didaco de Villauincentio, & Francisco Ponce.

Subbito &c. auanti il sudetto Giudice &c. D. Bernardina de Medina &c. alla quale &c. sotto il peso del giuramento.

Disse che quel che puol dire in ordine à quanto gli si domanda s'è che D. Francesco de Ponce &c. e D. Diego di Villauincenzo &c. sono circa due anni, ch'anno amoreggiato di giorno, e di notte con Donna Maria, e D. Anna sorelle della Dichiarante, & alla presenza di D. Luigia parimente sua sorella, e di Bartolomea di Palentia, e Maria Rodriquez sue serue della Dichiarante il detto D.Francesco Ponce diede parola di maritaggio alla detta D.Maria, & il detto D. Diego Villauincenzo alla detta D. Maria, e con la libertà di queste parole andauano in tutte le notti à parlare con le sopradette d'vna fenestra d'vna sala della detta casa, che corrisponde nella strada del Caracuel, e doppo la mezza notte del giorno 20. stettero le sopradette parlando con li predetti D. Francesco, e D. Diego, e la Dichiarante, e la detta D. Luigia si ritirorno nel loro appartamento lasciando con le dette loro sorelle la predetta Bartolomea de Palentia, e Maria Rodriquez, & essendo vn'ora circa la mezza notte sentirno alcuni spari d'armi da fuoco nella strada, che fecero spauentare la casa, perloche s'intimorirono grandemente la Dichiarante, e la detta D. Luigia, & iui à poco tempo entrorno nel detto appartamento le dette D.Maria, e D. Anna molto impaurite, e sentendo il detto D. Luigi suo Padre, che staua nel detto appartamento suegliato alla Dichiarante, & altre sue sorelle domandò che sparo è stato questo, e gli risposero, non lo sappiamo nella strada è stato, & essendosi colcate con la Di-

A
Declaratio Bernardinæ de Medina attestantis Didacum da Villauincentio promisisse desponsare Mariam Iosephā Medinam.

 chia-

chiarante, e la detta D. Luigia, D. Maria, e D. Anna gli dissero molto segretamente acciò il detto suo Padre non lo sentisse, come stanvo parlando dalla detta fenestra con li predetti D. Francesco, e D. Diego, D. Agostino de Spinola, & Espinosa &c. che andaua con essi gl'aueua detto = Viene gente = e che s'erano ritirati dalla detta fenestra, e che esse l'haueuano serrata, e trattenutesi dentro d'essa, e che sentirono parlare con li sopradetti D. Girolamo de Medina suo zio, quale riconobbero benissimo dal suono della sua voce, ancorche la fenestra staua serrata, e molto di repente haueuano sparato li detti tiri, e che li predetti D. Francesco Ponce, e D. Diego de Villavincenxo erano tornati alla fenestra, e serrata come staua gl'aueuano detto habbiamo ammazzato il loro Zio, e di già siamo persi, vogliono lor Signore venirsene con noi altri, e che l'haueuano risposto di nò &c. che è questo &c.

B *Confessio Didaci de Villauincentio de occisione Hieronymi Medinæ.*

Nùm. 5. *Declaratio fact. per Didacum de Villauincentio Bartholomeæ Palenca de obitu Hieronymi Medinæ occisi, ab ipso Villauincentio, & Francisco Ponse.*

A *Declaratio Bartholomeæ Palencæ attestantis Didacum de Villauincentio promisisse desponsare Mariam Iosephã Medinam.*

Nella Città de Zerez de' la Frontera nel detto giorno, mese, & anno &c. Bartolomea de Paluccia &c. serua del detto D. Girolamo de Medina &c. fù riceuuto il giuramento &c. la quale &c.

Disse, che la verità di quello gli si domanda si è essere molto tempo, che D. Francesco Ponce de Leon &c., e D. Diego di Villauincenzo &c. *hanno amoregiato* per maritarsi con esse con D. Maria, e D. Anna de Medina &c., e durante il tempo del detto Amoregiamento il detto D. Francesco *diede parola di maritagio* alla detta D. Anna, & il detto D. Diego alla detta D. Maria con la qual confidenza passegiauamo per la strada molto frequentemente di giorno, e di notte, e la maggior parte delle noti veniuano à parlare ad hore incongrue con le sopradette dalla Ferrata, e fenestra, che riesce alla strada del Caraguel, nel qual appartamento habitaua D. Girolamo de Medina; la qual conuersazione duraua fin alle hore, ch'erano certe di ritirarsi il sopradetto D. Girolamo. il quale ordinariamente in tutte le noti si tratteneua fuori di Casa fino ad vna, ò due hore doppo la mezza notte, e nelle dette Conuersazioni, sempre assisteua la dichiarante, e Maria Rodriguez senza, che li detti D. Francesco, e D. Diego le vedessero, e nella notte del giorno diecinoue essendo circa la mezza notte se ne vennero à parlare con le dette D. Maria, e D. Anna li riferiti D. Francesco, e D. Diego, e con essi D. Agostino de Spinola, e Spinosa &c., e stando parlnndo, *e ratificandosi le dette parole di maritagio alla presenza della Dichiarante*, e della detta Maria Rodriquez alla di cui presenza l'haueuano date essendo circa vn

hora

hora doppo la mezza notte gli disse alli predetti D. Francesco, e D. Diego il detto D. Agostino, che staua lontano dalla detta fenestra verso la strada de Biscocheros = *Vien Gente* = Perolche si ritirarono dalla detta fenestra, e conuersazione restando dentro d'essa le sopradette la dichiarante, e la detta Maria Rodriquez, & essendo arriuato il detto D. Girolamo Medina si pose à parlare con li sopradetti nella strada de Biscocheros quasi incontro l'imbocatura della detta strada del Caraquel di sorte, che la Dichiarante, e l'altre lo riconobbero per la qual raggione la Dichiarante disse alle dette D. Maria, e D. Anna è il Signor D. Girolamo, serrino loro Signore la fenestra come con effetto la serrorono, trattenendosi dentro d'essa, e di li à breua tempo sentirono *alcuni spari con il* qual rumore tremò tutta la Casa, *& in quel istante tornarono alla fenestra li detti D. Francesco, e D. Diego, e D. Agostino, e serrata conforme si trouaua dissero habiamo ammazzato il Signor D. Girolamo Zio di lor Signori di già siamo persi, vogliono loro Signori venirsene con noi altri, sopra di che risposero la d. D. Marea, e D. Anna di nò*, per lo che se ne andiedero ritornando, e fugendo per la detta strada de Curaquel verso la Htarazanas, e le dette D. Maria, e D. Anna tutte intimorite, e molto adolorate, e aflitte di quello, che era successo si ritirarono al loro appartamento &c.

B
Confessio Didaci de Villauincentio de occisione Hieronymi Medinæ.

Subito &c. Maria Rodriquez &c. riceuè il giuramento &c., & essendo interrogata per il capo del Processo di questa causa, e deposizioni di D. Maria, D. Anna de medina &c., e di Bartolomea de Palencia.

Num. 6.
Declaratio fact. à Didaco de Villauincentio Mariæ Rodriquez de oditu Hieronymi Medinæ occisi ab ipso Villauincentio, & Francisco Ponce.

Disse, che le dette deposizioni sono certe, e vere, e che quelle che passa, & il certo si è che da molto tempo in quà, che D. Francesco Ponze de Leon &c., e D. Diego di Villauimenzio &c. hanno amoreggiato con le dette D. Maria, e D. Anna de Medina &c. Padrone della Dichiarante, & il detto D. Francesco alla presenza della dichiarante, e della detta Maria Rodriquez *diede parola di Maritaggio* alla d. D. Anna, & il detto D. Diego alla detta D. Maria nella medema occasione con la qual confidenza passegiauano per la strada molto frequentemente di giorno, e di notte, e la maggior parte d'esse veniuano fuori d'hora à parlare con esse dalla fenestra, che corrisponde nella strada del Caraquel, nel qual appartamento habitaua il detto D. Girolamo la qual conuersazione duraua fino vicino à quell'hore nelle quali soleua ritirarsi il sopradetto D. Girolamo, che in ogni notte erano ò vna ò due hore poppo la mezza notte, e nel-

A
Declaratio Mariæ Rodriquez declarantis Didacum de Villauincentio promisisse desponsare Mariam Iosephã Medinam.

e nelle dette conuersazioni sempre assisteua la Dichiarante, e la detta Bartolomea de Palenca senza, che li sopradetti D.Francesco, e D.Diego le vedessero, e nella notte del giorno 19. essendo circa la mezza notte vennero à parlare con le dette D.Maria, e D.Anna li riferiti D.Francesco, e D.Diego, e con essi venne D. Agostino de Spinola &c., e stando parlando, e ratificandosi le dette parole di maritaggio alla presenua della Dichiarante, e della D. Bartolomea di Palenca essendo circa vn hora doppo la detta mezza notte disse alli predetti D.Diego, e D.Francasco il detto D. Agostino, che staua discosto dalla detta fenestra verso la strada de Biscocheros == *Vien Gente* = perlochè si ritirorno dalla detta fenestra trattenendosi dentro d'essa le dette D. Maria, e D.Anna, Bartolomea de Palencia, e la Dichiarante, & essendo ariuato D.Girolamo de Medina si mise à parlare con li feriti nella detta strada de Biscocheros vicino l'imboccatura della strada de Caraquel come sdegnato di sorte, che la Dichiarante, e l'altre lo riconobbero, e disse la detta Bartolomea, e il Signor D.Gerolamo, serrino lor Signore la fenestra, e serrarono trattenendosi tutte dentro d'essa, osseruaudo se poteuano sentire qualche cosa di quello, che parlauano, il che non poterono concepire per esser serrata la fenestra, e di li à breuissimo tempo sentirono *alcuni spari, che fecero tremare tutto l'appartamento, & immediatamente s'accostorono alla fenestra li detti D.Francesco D. Diego, e D. Agostino, e serrata come staua dissero Signore habbiamo ammazzato il loro Zio D.Girolamo, di già siamo persi vogliono loro Signore venirsene con noi altri sopra di che rispose ro la detta D.Maria, e D.Anna di nò* per lo che si partirono fugendo per la detta strada del Caraquel verso las Atauazanos, e le dette D.Maria, e D. Anna molto afflitte, & impaurite di quello, ch'era successo si ritirorno al loro appartamento, & assieme con esse la Dichiarante, e non sentì lamentarsi il detto D. Girolamo ne altro rumore alcuno più di quello riferito &c.

Depositio D. Bernardinæ de Medina.

Nella Città di Xeres &c. nel detto giorno &c. auanti il detto Signor Gouernatore &c. fece comparire D. Bernardina Maria de Medina figlia di D.Girolamo de Medina dalla quale riceuuto il giuramento &c.

Disse, che quello, che sà, e puol dire in ordine à quanto gli si domanda si è che la Dichiarante aueua il suo appartamento d'abitazione con D.Girolamo de Medina suo Padre nella Casa di D.Luigi di Medina suo Zio, il quale appartamento è il medesimo, che stà à mano dritta subito si entra nella detta Casa, e quello, che hà vna fenestra nella strada del Cara-

Caraquel, e nella notte del giorno 19. dissero alla Dichia-
rante D.Luigia, e D.Bernardina ſue Sorelle cugine figlie di
detto D.Luigi, che reſtaſſe à dormire nel loro appartamen-
to con eſſe, e che non andaſſe al ſuo, come con effetto reſtò
nel detto Appartamento, & eſſendo verſo vn'ora doppo la
mezza notte ſudetta ſentirono certi ſpari d'arme da fuoco
vicino la detta Caſa, che la fecero tremare, e riempirono di
timore la Dichiarante, e di li à poco tempo entrorno nel
detto Appartamento D.Maria, e D.Anna de Medina pari-
mente figli del detto D.Luigi, e Cugine della Dichiarante,
come impaurite, e gli domandò il detto D. Luigi ſuo Pa-
dre, che ſtaua in letto dormendo nel medeſimo apparta-
mento; Ragazze; che ſpari ſono ſtati coteſti, ſopra di che
riſpoſero al Padre pare eſſer ſtati vicino à Caſa per il che,
& eſſendo occorſo alla dichiarante vn biſogno diſſe alle
alle ſudette ſue Cugine D.Luigia, e D.Bernardina colle
quali ſtaua colcata, che voleua andare al ſuo Appartamen-
to, e gli diſſero andateuene per che qui ſtamo ſtrette, e con
effetto ſe n'andò auendo oſſeruato prima, che quando en-
trorno nel detto Appartamento le dette D.Maria, e D.An-
na ſtettero parlando molto ſegretamente con le altre due
Sorelle di ſorte, che la Dichiarante non potè intendere ne
ſentire cos'alcuna, ne il detto D.Luigi ſuo Padre, che eſſen-
doſi ritirata al detto ſuo Appartamento, che è quello della
feneſtra, che corriſponde nella ſtrada del Caraquel confor-
me hà dichiarato ritrouò in eſſo Bartoloma di Palenca, e
Maria Panuto Napolitana mogli di Giouanni de Grazia,
che habbita nella ſtrada de los Meſones, ed eſſendoſi fatto
giorno portorno morto nella detta ſua Caſa il detto Don
Girolamo Padre della detta Dichiarante eſſendo vſcito be-
ne, e ſaluo nella notte antecedente con l'ar me ſolite &c., e
che hà inteſo dire per coſa publica nella detta ſua Caſa,
che l'vcciſori furono D. Franceſco Ponce de Leon &c., e
D.Diego di Villauincenzo &c., e D.Agoſtino de Spinola
&c. perche il detto ſuo Padre gli haueua trouati parlando
ſotto la detta feneſtra dell'Appartamento della Dichiaran-
te con le dette D.Maria, e D.Anna perche il detto D.Diego
de Villauincenzio, e il detto D.Franceſco Ponce erano di
già molti giorni, che vi faceuano l'amore per maritarſe con
eſſe, e con effetto gli haueuono dato parola di maritaggio
il detto D.Diego alla detta D.Maria, & il detto D. France-
ſco alla detta D.Anna colla qual confidenza paſſauano la
ſtrada molto ſpeſſo, e veniuano à parlare con quelle la
maggior parte della notte dalla detta feneſtra, il quale vid-
de la detta Dichiarante molte volte le quali Conuerſazioni

 paſ-

passeggi, e scandali molti dispiaceuano al detto D. Girolamo suo Padre, ed alcune volte gli haueua detto hà riferito D. Luigi suo fratello, e Padre delle sopradette, e che quando portarono morto il detto suo Padre lo portorono senza le pistole, che gli haueuano leuate, l'ammazzarono vicino alla sua Casa quasi di contro l'inboccatura della staada del Caraquel, e che questo è quanto puol dire in ordine è quello gli si è domandato, e quello, che sà, e la verità sotto il peso del suo giuramento, e non si sottoscrisse perche disse non saper scriuere, e che è d'età di anni tredici lo sottoscrisse Sua Signoria.

Num. 7.
Testes deponentes Didacum de Villa Vincentio, & Franciscum Ponte occidisse Hieronymum de Medina.

Adì 24. Luglio 1712. Nella Città Xeres nella Frontiera.

Il Signor Don Diego Don Errera d'Auila Caure &c. Gouernatore &c. fece comparire auanti di se Maria Pannato &c. dalla quale riceuuto il giuramento &c., e promise di dire la verità &c., & essendo interrogata disse.

Che quello, che puol deporre in ordine à quanto si domanda si è, che nella notte del giorno 19. di questo presente mese restò nella Casa di Don Luigi, e Don Girolamo di Medina posta &c., e ritrouò li sopradetti nella loro, e doppo breue spazio di tempo &c. la Dichiarante si pose à dormire nel Cortile, e non sà à qual'ora la suegliorono *alcuni spari, che si sentirono* vicino la detta Casa, che la fecero tremare &c., & à breue spazio di tempo vidde vscire con gran fretta Don Maria, e Don'Anna figlia del detto Don Luiggi &c., & osseruò, che entrorono nel loro Appartamento, che è l'istesso, nel quale staua detto Don Luiggi &c., & essendosi fatto giorno sentì chiamarsi alla Porta il detto Don Luiggi, dicendo ad alta voce, che aprisse, che staua il suo fratello Don Girolamo morto nella strada; Perilche si mise in scompiglio la Casa, e con effetto portorono à quelle morto il sopradetto violontemente fatta à pezzi la Testa, e che quando sentì li detti spari non seppe cosa veruna, e che doppo nel giorno del sotterratorio sentì dire per publico nella detta Casa, che aueuano ammazzato il detto Don Girolamo di Medins erano stati *Don Francesco Ponce de Leon figlio di* Don Giouanni Ponz, che chiamano il Caribe, e Don Diego de Villa Vincenza, che abita di contro S. Marco, e Don Agostino de Spinola figlio di Don Sebastiano de Spinola, che abita nella strada Francos, perche li sopradetti stauano parlando con le dette Donna Maria, e Don'Anna de Medina sue Nipoti &c.

Nel-

Nella Città di Xeres &c. nel detto giorno, mese, & anno Sua Signoria il detto Signor Gouernatore &c. fece comparire &c. Don Luigi Tomaso &c., al quale dato il giuramento &c. promise dire la verità &c., & essendo interrogato &c. disse,

Num. 8. *Testes deponentes Didacum de Villa Vincentio, & Franciscum Ponte occidisse Hieronymum de Medina.*

Che doppo la mezza notte nel giorno 20. di questo mese alle due ore di essa arriuò alla Porta Bartolomeo Marin, al quale aueua affittato il suo Cauallo per andare alla Città del Porto, & essendo arriuato alla sua Porta &c., & entrato dentro il Portico di essa gli disse molt'impaurito V. S. non sa, come hò visto vn'huomo morto nella strada de Bischocheros vicino alla fenestra della Vedoua &c. vicino all'imbocatura della strada del Caraquel; quale in vigore della luna &c. aueua osseruato, che aueua le calsette bianche, e che quando arriuò vicino, doue staua il morto si spauentò molto il Cauallo &c., e venendo à briglia sciolta fino alla Casa del Dichiarante, il quale si marauigliò grandemente, vscì accompagnato dal detto Bartolomeo &c. verso la detta Città del Porto &c., da doue venne nella sera di questo giorno, & auendo incontrato nella strada del Porto venendo à questa Città, incontro Don Martino Caixmes Chierico &c., il quale gli participò, come aueuano ritrouato morto con armi da fuoco Don Girolamo di Medina nella mattina del giorno 20. di questo mese, e che il detto omicidio l'aueuano *esiguito Don Francesco Ponz figlio di Don Giouanni Ponz, il figlio di Don Sebastiano de Espinosa*, che chiamano Don Agostino, e Don Diego *de Villa Vincenzo figlio di Don Michele di Villa Vincenzo*, che abita di contro à S. Marco, e non gli disse il motiuo per qual causa era successo il detto omicidio, e che come gli si domanda non vidde, che il detto Bartolomeo Marin in occasione, che arriuò alla Porta del Dichiarante nel suo Cauallo portasse veruna Pistola, ne altre Armi, ma solo la Corona nelle sue mani, e questo l'osseruò benissimo per andare il sopradetto senza Feraiolo.

Omissis alijs &c.

Num. 9. *Testes deponentes Didacum de Villa Vincentio. & Franciscum Ponte occidisse Hieronymum de Medina.*

Interrogato dichiari, se hà inteso dire, se quali furono quelli, che ammazzorono il detto Don Girolamo, e per qual causa, e con qual Armi: disse,

Che non sà, quali furono quelli, che ammazzorono il detto Don Girolamo, però che hà inteso dire doppo *publicamente in questa Città*, che furono vn figlio di Don Giouanni Ponz, che chiamano il Caribe; vn'altro figlio d'vn Caualiere, che abita nella strada Francos vicino la Casa delle

Num. 8. Catene, & vn'altro figlio d'vn Caualiere, che morì, quale habita di contro S. Marco, delli quali non sa i loro nomi, e se l'hà intesi nominare non si ricorda di quelli, e che parimente hà inteso dire, che l'ammazzorono con'Armi da fuoco, e perche voleua impedire il detto Don Girolamo, quale conobbe benissimo parlassero li sopradetti con alcune sue Nepoti figlie di Don Luiggi de Medina suo fratello.

Num. 10.
Recognitio cadaueris Hieronymi de Medina.

E subito immediatamente nel detto giorno 20. del mese di Luglio del detto anno (intellige 1712.) il prefato Signor Gouernatore coll'assistenza di me presente Scriuano, e delli suoi Ministri vscì dalla detta Casa del predetto Don Luiggi de Medina, che stà nella prefata strada de Biscocheros per vedere, e riconoscere il sito, doue Sua Signoria è stata informata, che fù ritrouato morto il detto Don Girolamo de Medina, & essendo peruenuto à quella nella detta strada quasi incontro il detto Vicolo del Caraquel trà le fenestre della Casa della Vedoua del Ministro Senatorio Biagio Lepez de Sauedrà, si vidde, e riconobbe vicino il muro della detta Casa nel pauimento sopra la Terra vna porzione di sangue, vna pippa di gesso da prendere Tabacco in fume, la di cui cannuccia in due pezzi, li quali riconobbero macchiati di sangue, e nel muro della detta Casa della prefata Vedoua stando dirimpetto al detto sito si viddero, *e riconobbero cinque buchi freschi fatti secondo appariuano con palle, ò altro simile Instromento, quattro de' quali d'altezza della statura d'vn'huomo, e l'altro d'vn terzo più alto, & in circa delli detti buchi nel detto muro segni negri, come di stopacci di poluere.*

Subito &c. Don Felice Marin Pissarro Chirurgo &c. disse, che hà visto, e riconosciuto il detto cadauere del detto Don Girolamo de Medina, il quale *hà quattro ferite penetranti nella testa, vna dell'occhio manco penetrante il ceruello, e l'altra nell'orecchia penetrante l'osso parietale, le quali dette ferite secondo il parere furono fatte con vn'Instromento, & Arma da fuoco, come Pistolla, Archibuggio, ò altre simili*, le quali ferite per loro essenza, e sito, doue furono fatte furno d'essenxa, e sua natura mortali &c.

Subito immediatamente &c. Don Luiggi de Medina &c.

A Hieronymum Medinam fuisse absque sclopo.

Essendosi fatto giorno chiamarono, & abbussarono alla Porta della sua Casa non sò chi, dicendo à voce, Signor Don Luigi apra V. S. la Porta, che anno ammazzato suo fratello Don Girolamo, alle quali voci, s'alzò, & aprì la sua Porta, e vidde morto nella strada il detto Don Girolamo suo fratello, vicino la sua Casa, e quasi di contro al Vicolo del

del Caraquel contiguo al muro della Casa della Vedoua del Ministro Senatorio Biagio Lopez con suo Ferraiolo, e Cappello, sua Spada, e senza Pistole, & essendoui concorsa la gente lo portorono dentro la sua Casa, doue staua morto, e che non sà altra cosa &c.

Subito &c. Bartolomea de Palenca &c.

E quando l'ammazzorono li detti Don Diego, e Don Francesco con'Arme da fuoco, sarebbe vn'ora doppo la mezza notte, e che doue si ritrouò morto, e l'ammazzorono, fù nella detta strada de Biscocheros vicino la detta sua Casa, e quasi à di contro la strada de Caraquel, nel qual sito lo ritrouorono nella mattina morto, e lo portorono à questa Casa senza le dette Pistole &c.

Maria Panuta &c.

E che sentì dire auerlo ritrouato senza le Pistole &c.

Num. 11.
Diligentia facta Domi D. Didaci de Villa Vincentio.

Subito immediatamente in questa detta notte Sua Signoria detto Signor Gouernatore accompagnato, & assistito da me presente Scriuano dal detto Signor Luogotenente Maggiore, e delli suoi Ministri si portò con tutta diligenza alla Casa, che fù abitazione di Don Michele Fernandes de Villa Vincentio di già defonto di contro la Parochia di S. Marco, che è quella dell'abitazione di Don Diego de Villa Vincentio Reo in questa causa, & essendo entrato in essa, e visitatala tutta senza ecettuare cosa veruna, ne anche gl'Appartamenti, e Stanziole più recondite, & oculte, & in essa non fù potuto auere il detto Don Diego ad effetto di porlo prigione nella Carcere Regia di questa Città conforme si comanda nel decreto antecedente, & affinche costi si pone per diligenza &c. nella Città di Xeres &c. nel detto giorno &c. del detto anno 1712. il predetto Signor Gouernatore in adempimento dell'ordinato nel decreto antecedente coll'assistenza &c. si portò con tutta diligenza al Conuento &c. della Madonna della Mercede de i Padri Calzadi extra Muros di questa detta Città, & essendo entrato in esso, e fatta ambasciata al Padre Commendatore vscì Sua Riuerenza, al quale disse Sua Signoria, che veniua à cercare nel detto Conuento gli Rei di questa causa, perilche la Sua Signoria, e detto Signor Luogotenente Maggiore, & alcuni Ministri auendone lasciati altri di guardia nella Portaria, e Porta della Campagna del detto Conuento si principiò à visitare coll'assistenza del presente Scriuano, e del detto Commendatore il prefato Conuento della Cella del detto Padre Commendatore proseguendo fino à riconoscere, e perquirere tutte le altre delli suoi Religiosi, e Chiesa, Sagri-

A
Diligentiæ factæ in locis immunibus.

griſtia, Chioſtri, Magazzeni, Cucine, Refettorio, e tutte l'alte Stanziole publiche, e ſegrete ſenza riſeruar cos'alcuna del detto Conuento, e li detti Rei non furono potuti ritrouarſi in eſſo &c., & affinche coſtì ſi pone per diligenza.

E ſubito immediatamente nel detto giorno, meſe, & anno predetti il riferito Signor Gouernatore &c. ſi portò con tutta diligenza al Collegio della Madonna della Vittoria, & eſſendo entrato in eſſo, e fatta fare ambaſciata al Padre Correttore, diſſe vn Religioſo di non trouarſi in Caſa, e che eſſo era il Preſidente in luogo del detto Padre Correttore, al quale diſſe Sua Signoria, che veniua à cercare nel detto Collegio li Rei di queſta cauſa, e da Sua Signoria, e dal detto Signor Luogotenente Maggiore, & alcuni Miniſtri auendo laſciata cuſtodita la Portaria, Porte della Chieſa, e Porte, che chiamano del Campo del detto Collegio, ſi principiò à viſitare coll'aſſiſtenza di me preſente, & auendo perquiſito tutte le Celle delli Religioſi, Chieſa, Sagriſtia, Chioſtri, Magazzeni, Cucine, Refettorio, e tutte le altre Stanze publiche, e ſegrete ſenza riſeruare cos'alcuna del detto Collegio non furono potuti trouare li detti Rei per l'effetto, che ſi contiene nel decreto antecedente, & affinche coſtì ſi pone per diligenza &c.

Sequitur alia diligentia, ſeù perquiſitio facta in Collegio, & Eccleſia PP. Ieſuitarum.

Num. 12.
Decretum pro expeditione litterarum circularium pro capiendis Didaco de Villa Vincentio, & Franciſco Ponce Reis.

Nella Città di Xeres della Frontera alli 22. del meſe di Luglio dell'anno 1712. Sua Signoria il Sig. Don Diego Errera &c. Gouernatore &c. auendo viſto queſti atti, e che dalle diligenze antecedenti coſta eſſerſi cercato Don Franceſco Ponce de Leon Don Diego della Villa Vincentio, e Don Agoſtino Spinola, e Spinoſa Rei di queſta cauſa nel Conuento della Madonna della Mercede de' Padri Calzati, e nelli Collegij della Madonna della Vittoria, e Compagnia de' Padri del Gieſù ad effetto di eſtraerli da quelli, e non ſi poterono trouare, commando che ſi ſpediſchino lettere requiſitorie alla Città Ville, Luoghi, doue conuenga, affinche douunque ſaranno ritrouati ſi catturino, e mettano carcerati in ciaſcheduna delle loro Carceri, & acciòche li ſi ſequeſtrino tutti quelli Beni, che gli ſaranno ritrouati proteſtando immediatamente, che ſaranno carcerati di condurli alla Regia Carcere di queſta Città; Spedendo per tal'effetto la requiſitoria della colpa, che ſarà neceſſaria, e per quanto d'alcune perſone Eccleſiaſtiche geloſe della quiete di queſta Republica ſi è data à Sua Signoria notizia, che Don Luigi, e Don Aluaro de Medina fratelli di Don Girolamo de Me-

dina

dinı defonto, e Don Ferdinando de Medina suo Nepote per la morte del detto Don Girolamo col loro sentimento, dolore, & afflizione concernendo questa dependenza il caso, ponto d'onore per riguardare quello delle figlie del detto Don Luigi di Medina si trouano con qualche risentimento contro Don Giouanni, e Don Antonio Ponz de Leon Fratelli, Padre, e Zio di Don Francesco Ponz de Leon Reo di questa causa, e contro Don Sebastiano de Spinola, e Spinosa Padre di Don Agostino de Spinola &c., e contro Don Giouanni di Villa Vincentio vno delli ventiquattro di questa detta Città fratello di Don Diego di Villa Vincentio parimente Rei di questa detta causa, e da questa mala intenzionata volontà, e risentimento ne possono deriuare trà di sopra riferiti delle questioni, rumori, e disturbi, e da questi Maggiori anche disgrazie, & inconuenienti ad effetto d'ouiarli, e ritardarli, non ostante, che contro li sopradetti non siasi giustificato essere stati complici della morte del detto Don Girolamo commandò, che li detti Don Giouanni, e Don Antonio Ponz, Don Sebastiano di Spinola, e Spinosa, Don Giouanni de Villa Vincentio, Don Luigi, Don Aluaro, e Don Fernando de Medina siano catturati, e posti prigione nelle Case delle loro abitazioni, notificandogli ritenerle per Carcere, e non contrauenghino sotto pena di due mile ducati per ciascheduno applicabili per le spese della Guerra, e parimente per gl'effetti, che haueranno luogo gli si pongono, oltre la detta pena due guardie per ciascheduno così lo prouedè, e sottoscrisse con il parere del Signor Luogotenente Maggiore &c.

In questo giorno dì 22. del mese di Luglio di quest'anno 1712. si spedirono le requisitorie ordinate nel decreto antecedente in ricerca delli Rei di questa causa &c. Don Giouanni Basilio Lopes Balmazada.

Num. 13.
Edicta ad comparendum.

E doppo le riferite cose si portorono, e si fecero altri diuersi decreti, e diligenze tanto per la carcerazione delli detti Rei nella detta Città de Xeres della Frontera, e si spedirono diuerse requisitorie per le dette catture, e non furono potute auere, quanto nelli sequestri, che si fecero delle legitime delli detti Rei, e dal detto Gouernatore nelli trè del mese d'Agosto del detto anno passato 1712. si prouedè decreto, nel quale trà l'altre cose commandò, che si chiamassero li detti Rei per Editti, e Bandi nella solita forma, & in virtù del detto decreto furono chiamati per mezzo di trè Editti, e Bandi, e non costa essersi presentato veruno delli detti Rei, e passati li termini delli detti Editti del detto Gouernatore si prouedè atto, nel quale commandò dare, e diede copia al Promotore Fiscale del Regio Tribunale della detta Città, dal quale gli si fece l'accusa, e di essa, e della detta cau-

sa

sa si commandò dar copia alli detti Rei, il quale decreto si notificò nella Sala dell'Audienza del detto Gouernatore, e fù riceuuta la detta causa à proua in forma, e con il termine di sei giorni communi alle Parti, e con tutti i pesi, il quale fù notificato, e nel detto termine di proua furono ratificati li Testimonij del detto Sommario.

Num. 14.
Sententia capitalis lat. contrà Didacum de Villa Vincentio, & Franciscum Ponce à Gubernalore Xeres., & contrà Augustinum Spinulam, & Espinosam relegationis octo annorum in Arce Ceutæ.

Nella lite, e causa Criminale &c., visto il Processo, e tutto quello che d'vso fù necessario per la sua determinazione &c., e visto &c. Trouo attesi li meriti della causa, alla quale mi rimetto, che deuo condannare, e condanno li detti Don Francesco Ponz de Leon, e Don Diego de Villa Vincentio, acciòche douunque saranno ritrouati si catturino, e portino carcerati alla Regia Carcere di questa Città, e così carcerati sijno da quella estratti in forma di giustizia sopra le Mule, e condotti per le publiche, e solite strade fino ad arriuare alla Piazza de la Arenal, doue di mio ordine sarà fatto vn Palco, e sopra di quello commando, che sijno decollati nella forma ordinaria fin à tanto, che naturalmente sijno morti, e dal detto Palco niuna persona abbia ardire di leuarli senza mia licenza, e mandato sotto pena della vita, la qual esecuzione di giustizia s'eseguisca nella forma riferita per costarmi la nobiltà delli detti Don Francesco Ponz de Leon, e Don Diego de Villa Vincentio, & in oltre condanno li sopradetti in cinquecento ducati, quali applico à distribuzione delli detti Signori Residenti, e Luoghitenenti Criminali della detta Regia Cancellaria, e di più li condanno in due mila ducati, che applico alle Parti aggrauate, & offese per gli effetti, che vorranno seruirsi d'essi &c. E per quello che riguarda il detto Don Agostino de Spinola, & Espinosa lo condanno à seruire Sua Maestà il Rè nostro nella Piazza, e Fortezza di Ceuta per il tempo, e spazio d'anni otto nella Piazza, e posto che gli si assegnerà dal Capitano Generale della detta Fortezza &c., & in oltre lo condanno in duecento ducati con la medema applicazione alli detti Signori &c., e con questa mia sentenza definitiuamente giudicando così lo pronuncio, e commando &c.

Don Diego de Herrera Dauilla.

Licenziato Don Alonso Bagiues de Coria.

Num. 15.
Sententia confirmatoria capitalis lat. contrà Didacum de Villa Vincentio, & Franciscum Ponce à Regio Tribunali Granatę, & re-

Nella lite, che passa trà il Fiscale di Sua Maestà, contro Don Francesco Ponz de Leon, Don Diego di Villa Vincentio, e Don Agostino de Spinola, & Espinosa in loro assenza, e contumacia. Trouiamo, che Don Diego de Herrera Dauilla Gouernatore della Città di Xeres de la Frontera &c. nella sentenza definitiua, che in essa diede, e pronunciò, nella quale &c. condannò li detti Don Francesco Ponz de Leon, e Don Diego di Villa Vincentio, acciò douunque fosse-

relegationis Augustini Spinulæ, & Espinosæ.

fossero trouati si catturassero &c., e stando così presi fossero estratti in forma di giustizia &c. si arriuasse alla Piazza de la Arenal doue staria fatto vn Palco, e sopra essi sariano decollati &c., & in oltre condanno li sopradetti in cinquecento ducati, e gli applico à distribuzione della Sala, & in due mila ducati, che applicò per le Parti offese &c. E per quello che riguardaua il detto Don Agostino de Spinola, & Espinosa lo condannò, che seruisse Sua Maestà nella Piazza, e Fortezza di Ceuta &c., e parimente lo condanno in ducento ducati con la dett'applicazione &c., e parimente gli condannò nelle spese processali &c. *giudicò, e sentenziò* bene confermiamo la detta sentenza, in quanto che detto Gouernatore condannò li predetti Rei nelle dette pene corporali, e pecuniarie applicate à distribuzione della Sala, con questo che sijno per la Camera di Sua Maestà, e spese di giustizia &c., e *la riuocamo* in quanto condanno li detti Rei nella detta pena di due mila ducati per le Parti offese, e con questa nostra sentenza definitiua così lo pronunciamo, e commandiamo con le spese.

Don Francesco Hernandez Redillo.

Don Girolamo Franco Delgado.

Don Emanuele de Ortega.

Num. 16.

Supplex libellus porrectus Sacræ Congreg. Concilij à Didaco de Villa Vincentio, in quo reiicita facti veritate, ac sententia capitali contrà eumdem lata supposuit Hieronymum Medinam à Socijs fuisset occisum.

Eminentissimi, & Reuerendissimi Domini.

Clericus Didacus Nicolaus de Villa Vincentio Ciuitatis de Xeres Diœcesis Hispalen. humillimè exponit, *quod de anno 1712.* cum manendo associatus ab alijs Amicis, quadam nocte in publica via subtùs fenestras quarundam nobilium, ac honestarum Mulierum cum eisdem honestè colloquens aduenit eodem tempore Patruus earundem, statimque interrogauit, quinàm essent ipsi ante suam Domum adstantes, & quid expeterent, cui fuit vrbanè responsum non manere in loco illo pro aliquo patrando flagitio, & per consequens esse sibi tutum ingressum ad propriam Domum.

Vndè licet Vir ille debuisset pari vrbanitate se gerere, Domumque ingredi, tamen irrationabili succensus ira contumeliosa in ipsos verba proferens, paruum sclopum, quem subtùs clàm gestabat aduersùs ipsos emisit, sed inutilitèr; Verùm vnum ex Socijs timens periculum propriæ vitæ absque vllo Oratoris consilio, neque inflammatione aliumque ictum pari sclopo aduersùs Agressorem subitò emittendo illum sauciauit, & malo eius fato vitam cum morte commutauit.

Ex præfata facti sincera serie euincitur, quod Orator neque dolo, neque excogitabili culpa homicidij Reus, seù Cooperator dici valeat, & per consequens Canonicæ Irregularitatis Censuram contraxisse videatur, proptèr quam non minus ab Altaris Ministerio excludi perpetuò debeat, quàm

à Be-

à Beneficiorum assecutione repelli, nam ad huiusmodi pœnæ incursum pernecessè requiritur dictum, vel factum tendens de sui natura ad alterius necem, & homicidium, ideò humillimè precatur declarari Oratorem pro facto, de quo agitur nullam incurisse Irregularitatem, cum ex dispositione *Sac. Concilii Tridentini sess.24. de reformat. cap. 7.*, clarè apparet, quod pro incurrenda pœna irregularitatis ex causa homicidij requiratur, quod illi sit volitum ibi = *Qui sua voluntate homicidium perpatrauerit omni ordine, Beneficio, & officio Ecclesiastico perpetuò careat* = quæ omnia cum desint in prænarrato facto non videtur locus pœnæ, ne sine crimine, criminis pœnam luere contra omne Iuris dictamen cogatur.

Quare &c.

Num.17. *Informatio Vicarii Generalis Hispalen., in qua nulla facta mentione sententiis capitalibus latis contra Didacum de Villauincentio resulit prædictum Didacum vt audiuerat non fuisse cōplicem commissi delicti.*

Eminentissimi, & Reuerendissimi Domini.

Cum accepissem preces introclusas E. V. exhibitas pro parte Didaci Nicolai de Villauincentio Clerici Ciuitatis de Xerez de la Frontera huius Diœcesis, simulque decretum E. V. decreui, vel iussi fieri fide dignorum Testium informationem super contentis dictarum precum, & ea, quæ consistit, certum esse omne quod in dictis preciaus continetur, dictoque Didaco Nicolao non interuenit crimen homicidij in dictis precibus exprefati, nec verbo, nec consilio, nec consensu, nec alio modo, super quo prætèr dictam informationem certum fuit mihi veritatem de aliquibus Ecclesiasticis Personis de dicta Vrbe extraiudicialitèr totum, quod pro comperto habeo, diuque in Domino valeatis, Hispali 15. Aprilis 1720.

Humili E. V. P. deosculor.

D. Ildephonsus de Caeza, & Mendozza Vic. Gen.

Num.18. *Litteras testimoniales Archiepiscopi Hispalen de integritate Didaci de Villauincētio.*

Nos Doctor D. Franciscus de Olea Torre Officialis, & Vicarius Generalis huius Ciuitatis, & Archiepiscopatus Hispalen. ab Excellentissimo D. Philippo Antonio Gil. Taboada Domino meo Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopo dictæ Ciuitatis, & Archiepiscopatus, Regioque Consilio.

Eminentissimo, & Reuerendissimo D. Cardinali Prodatario, & vniuersis, & singulis præsentes litteras inspecturis, visuris, lecturis, paritèrque audituris fidem facimus, & attestamur D. Didacum Nicolaum de Villauincentio, & Guzman Clericum ex Vrbe de Xeres de la Frontera huius Diœcesis oriundum ex legitimo matrimonio, & ex Nobilibus Parentibus procreatum *ab ortu suo vsque ad annum* 1711. permansisse in dicta Ciuitate, & posteà discessum fuisse in Romanam Curiam, in qua præsentem existere non fuisse suspensum, excommunicatum, nec interdictum, nec alijs

irre-

irregularitatis, ac censurarum Sententijs (prout humana fragilitas nosse sint) innodatum, sed etiam fuisse virum probis moribus, & vita præditum, & alia virtutum merita ei suffragata, & semper vsum fuisse habitu Clericali. In quorum fidem præsentes litteras manu, sigilloque nostris munitas, ac per infrascriptum nostræ Curiæ Notarium subscriptas ei dari iussimus. Datum Hispali die 12. mensis Septembris anno Domini 1521.

Doctor D. Franciscus de Olea Torre de mandato Officialis, & Vic. Gen.

Franciscus Cauallo Notarius &c.

Loco ✝ sigilli.

ISPALEN.

Num. 19. *Supplicatio SSmo porrecta P. Ferdinandum Martinez de Auila ad effectum obtinendi certo modo prouisionem Archidiaconatus de Xerez.*

Beatissime Pater. Cum Archidiaconatus de Verez nuncupatus Ecclesiæ Ispalen. de quo aliàs tunc per obitum Ioannis Monroij illius dum viueret vltimi possessoris extrà Romanam Curiam de mense Sedi Apostolicæ reseruato defuncti vacante cuidam Didaco de Villauincentio ass. Clerico Apostolica auctoritate prouisum, seù prouideri mandatum fuit, ex eo, quod d. Didacus tunc in habitu, & Tonsura Clericalibus non incidens suæ salutis immemor, Deique timore postposito homicidium in personam cuiusdam Laici, seù Clerici d. Didaci patrui, aut aliàs consanguinei, vel affinis collateralis perpatrauit, & subinde ob crimen huiusmodi per definitiuam certi illarum Partium Iudicis competentis sententiam in contumaciam contrà dictum Didacum latam capite damnatus fuit, postmodùm verò habito pro parte d. Didaci Sacræ Romanæ Ecclesiæ Cardinalium Decretorum Concilij Tridentini Interpretum recursu super declaratione irregularitatis quam d. Didacus propter homicidium prædictum se incurrisse pertimescebat, idem Didacus nulla tamen delata in eum desuper sententia huiusmodi facta mentione, minusque verè expositis omnibus, & singulis homicidij ab eo vt prædictum perpatrati qualitatibus propter quas irregularitatem præfatam verè incurrerat ab eadem Congregatione se irregularitatem præfatam minimè incurrisse censeri nullitèr obtinuit ob irregularitatem, & incapacitatem huiusmodi adhùc vt prius, aut aliàs certo alio modo vacauerit, & vacet, ad præsens supplicat igitur humilitèr S. V. Deuotus illius Orator Ferdinandus Martinez de Auila prædictus Nobilis Ispalen Ciuitatis, vel Diœcesis dictæ Ecclesiæ Ispalen. Portionarius, quatenùs specialem sibi gratiam facien. Archidiaconatum præfatum in dicta Ecclesia dignitas non tantùm post Pontificalem *maior nec ille* qui oculus Episcopi dicitur &c. per vnum &c. cum clausulis opportunis &c.

Die

Num.20.

Præfixio termini datur ab Emo Pro-Datario Didaco de Villauincentio duorum mensium ad obtinendam gratiam

Die 12. Decembris 1724.

Eminentissimo Prodatario = Petruccius.

Citetur Illustrissimus D. Didacus de Villauincentio exaduerso Principalis ad viden. relaxari supplicationem super prouisione certo modo Archidiaconato Hispalen. præsentatam, & de &c. Instante Illustrissimo Domino D. Ferdinando Martinez de Auilla.

Relatione facta comparuit D. Joannes Baptista Centellus Procurator petijt vt supra.

Ex tunc Eminentissimus D. præfixit terminum duorum mensium citato ad expediendas litteras Apostolicas nouæ Prouisionis Procuratore præsente omni &c.

Die 20. Februarij 1725. =

Eminentissimo Prodatario = Petruccius.

Citetur D. Ioannes Baptista Centellus exaduerso Procurator assertus Illustrissimi D. Ferdinandi Martinez de Auila ad videndum prorogari terminum ad effectum expediendi litteras Apostolicas &c. Instante Illustrissimo D. Didaco de Villauincentio.

Relatione facta comparuit Dominus Antonius Gherardus Procurator petijt vt supra; Ex tunc Eminentissimus D. præfixit terminum trium mensium proximorum Procuratore præsente.

Die 26. Maij 1724.

Citetur Dominus Ioannes Baptista Centellus exaduerso Procurator assertus Illustrissimi Domini Ferdinandi Martinez de Auila &c. ad viden. prorogari &c. Instante Illustrissimo D. Didaco de Villauincentio.

Relatione facta comparuit D. Antonius Gerardus Procurator petijt vt supra.

Ex tunc Illustrissimus D. præfixit terminum duorum mensium Procuratore præsente.

A

Supplicatio Aduersarii pro noua prouisione, & dispensatione.

Didacus de Villauincentio Clericus de Anno 1712. homicidio causaliter ab altero ex socijs patrato interfuit, propter quod à Curia Laicali nulliter, & in contumaciam pœna Capitali damnatus fuit, habito deindè recursu ad Congregationem Concilij pro declaratione, an Irregularitatem contraxisset, ab ea prodijt decretum sub die 13. Iulii 1720. attenta relatione Ordinarij, Oratorem non incurrisse Irregularitatem, deindè verò de Archidiaconatu Cathedralis, præuiis suis testimonialibus Ordinarij Hispalen. post præmissa obtentis Apostolica Auctoritate in forma gratiosa sibi prouideri obtinuit. Verum quia in Actu possessionis, seù executionis litterarum ab aliquibus dubitatum fuit dictum Didacum propter sententiam huiusmodi licet nullam aliquam infamiæ notam incurrisse, ideò Orator ad cauthelam

sup-

supplicat pro absolutione ab omnibus præmissis cum dispensatione ad Ordines, & Beneficia, hac noua prouisione dicti Archidiaconatus fructus 24. distributionibus 1200.

Ad Sac. Congregationem Concilij.

Eminentissimi, & Reuerendissimi PP.

Num. 21. *Epistola Archiepiscopi Hispalen. transmissa Sac. Congreg. Concilii in quo exponit sententiam capitalem latam contra Didacum de Villauincentio esse certam, & in reliquis se remittere ad informationem Archidiaconi Vizzaron. Sanctissimo transmissam.*

Ex præcepto EE. VV. circa in adiunctis præcibus contenta satisfaciam asserere debeo, quod quando per Didacum Villauincentium de Gereiunsi Archidiaconatu prouisum ad capiendam possessionem Bulla in ~~Capitulo~~ fuit presentata, orta de irregularitate contracta, & absolutione non obtenta quæstione informationem de facti enarrati veritate sumere feci, ipsamque ad faciliorem dubij expeditionem Capituli exhibui, & quod tam Capitulum, quam Ego ad securitatem conscientiæ nostræ, ac ipsius Prouisi, opportunam, imò necessariam relationem de conformitate S. Sedi facere duximus per medium igitur Ioannis Antonij Vizzarron. Archidiaconi Hispalensis supradictæ Bullæ executoris Iudicis compræhensiua totius facti expositione Sanctissimo D.N. factam nihil amplius pro vtraque parte certum expressione dignum relictum fuit.

Audio ipsum Didacum Villauincentiò sententiam Capitalem in Seculari Granatensi Tribunali aduersus ipsum (inauditum tamen) prolatam confessum fuisse, quæ quidem certa est, ob quod vtile ipsius copiam transmittere non duxi.

Neque aliquod pro adimplemento præcepti obedientiæ meæ iniuncto dicere habeo semperq; omnia faustissima EE. VV. Domino precor die prima Februarii 1725.

EE. PP. Affectissimus =

Ludouicus Archiepiscopus Hispalen.

Die 22. Septembris 1725.

Hispalen. Sac. Congregatione Concilij &c.

Num. 22. *Rescriptum Sac. Congreg. Concilii*

Pro Domino Ferdinando Martinez de Auila Hispalen. Diœcesis Archiepiscopo Hispalen. prò noua Informatione iuxtà petita.

Num. 23. *Alphonsus Mendoza Decanus Ecclesiæ Catredalis Xeres factus conscius de delicto Didaci de Villauincentino repu-*

Noi infrascritti richiesti per verità facciamo piena, & indubitata fede, à chi spetta mediante il nostro giuramento, come sappiamo benissimo, che il Decano della Catedrale di Siuiglia, e l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor D. Alfonso de Bacza, e Mendoza, & è in detta Dignità di Decano dall' Anno 1723. in quà, e questo noi lo sapiamo per esser della Città di Siuiglia, e per hauere la piena cognizione, e per es-

ser

grauit tradere possessionem Archidiaconatus.

ser publico, e notorio in detta Città = In fede questo di Genaro 1726.

D. Gio. Venegas.

D. Pietro Buouagno, & Expenosa,

D. Iosepho Poluizon.

Num. 24.

Requisitio facta à Procuratore Fiscali Curiæ Archiepiscopalis Ispalen. pro habenda Processus Copia fabricat. in Curia Laicali.

A

Procurator Fiscalis Ecclesiasticus petit processum à Curiæ Laicali.

D. Gregorio Garzia de Castro Scriuano di Camera Criminale dell'Vdienza, e Cancellaria del Rè Nostro Signore Residente nella Città di Granada, certificò, che auanti li Signori Giudici Criminali di questa Corte di presentò vna petizione, il di cui tenore come anche dell'atto proueduto dalli detti Signori è il seguente.

Molto P. Signor = Il Licenziato Don Giuseppe Ventura de Cordua Auuocato delli vostri Regij Conseglij, e Fiscale Generale Ecclesiastico del Arciuescouato di questa Città auanti Vostra Altezza come meglio proceda de Iure dico che Vostra Altezza hà notizia della Causa, e lite Criminale seguita con D. Diego Villauincenzio nell'Anno passato di 712. per l'homicidio, che seguì di D. Girolamo de Medina, e che in questo tempo il detto D. Diego de Villauincenzio si assentò da questi Regni, e si portò à Roma, doue con alcune giustificazioni, che fece in virtù del Rescritto, e commissione della Sac. Congregazione commessa, e diretta all'Ordinario della Città di Siuilia, ottenne l'Archidiaconato Dignità della Chiesa Xeres della Frontera supponendo di non esser incorso nell'Irregularità per causa del riferito homicidio, & essendosi portato il detto D. Diego à prendete il posso della prefata Dignità gli si denegò dal Capitolo Ecclesiastico della detta Città di Siuilia per dar ad intendere il detto Capitolo, che era irregolare per il detto homicidio il detto D. Diego, il quale ricorse la seconda volta alla detta Sagra Congregazione facendo relazione di quanto si è riferito, e che non ostante la recusa fatta dal detto Capitolo si ordinasse dargli si il possesso della detta Dignità per la di cui determinazione desiderando la *Sag. Congregazione pienamente informarsi* della pura verità s'è incorso, ò nò il detto Don Diego nella riferita Irregolarità, spedì il suo Rescritto, acciòche Sommariamente, & iudicialiter costasse la verità di tutto l'esposto commesso à qualsiuoglia Fiscale Ecclesiastico, quale è questo, che nella douuta forma presento con il giuramento necessario = E rispetto che il Processo fulminato sopra la detta Causa, e le giustificazioni sopra il detto homicidio si ritrouano nell'Officio di D. Lorenzo de Mendoza Vostro Scriuano di Camera del quale per adempire al detto Rescritto hò necessità d'vn Attestato in relazione della Sentenza data da Vostra Altezza contro il detto D. Diego con la dichiarazione di tutti li Testimonij *de visu*, *che si ritrouorono* nel tempo, che seguì il detto homicidio, *e delle*

altre diligenze, che si fecero dal Tribunale della detta Città assistita dal Vicario Ecclesiastico per ritrouare il detto D. Diego, e riconoscere se staua in qualche Chiesa, ò Luogo Sacro; Pertanto supplico, e domando a Vostra Altezza, acciò si compiaccia di ordinare, che il detto vostro Scriuano di Camera, ò chi in suo luogo eserciterà il suo Officio, mi dia vn Attestato sopra, & in relazione di tutte le riferite cose in publica forma, e maniera, che faccia fede in giudizio, e fuori di esso, che ad effetto si comandi così fò la petizione, ò petizioni, che siano necessarie quì, che è di giustizia, la quale domando, e giuro.

Diligentiæ factæ à Curia Laicali in locis immunibus pro reperiandis reis cum assistentia Curiæ Ecclesiasticæ.

Decretum.

Licenziato D. Gioseppe Ventura de Cordua.

Diasi il Licenziato D. Gioseppe Ventura de Cordua Fiscale Generale Ecclesiastico di questo Arciuescouato l'attestato, che domanda di quello, che costarà, e si potrà dare: lo prouederono li Signori dell'Audienza, e Tribunale di Sua Maestà, quali lo rubricarono. In Granada alli 7. del mese di Febraro dell'Anno 1725. = E stato rubricato.

Io D. Gregorio Garzia de Castro fui presente Gioseppe de Bustament.

D. Girolamo del Grado &c.

Num. 25.

Testes deponentes Didacum de Villauincentino tempore commissi delicti incedisse habitu militari.

Ego D. Franciscus Presbyter Notarius &c. qualiter hodie &c. qualiter hodie &c. cum essem in ædibus incolatus D. Ferdinandi Martinez de Auila &c. simul cum D. Iosepho Plata, & D. Ioanne Leon Amos &c. intrauit famulus dicti D. Ferdinandi dicens D. Ioannem Basilium Lopez de Valmaseda scribam publicum Criminis Ciuitatis de Xerez ante quem fuit Causa, quæ sequuta fuit contra D. Didacum de Villauincentio me presente &c. simul ac cum dictis DD. Iosepho de Plata, & Ioanne de Leon &c. auditum fuisset à me dici a dicto Ioanne Basilio &c. postquam intrauit ad hostium D. Didaci Martinez d'Auila fratris germani d. D. Ferdinandi, & simul assidentes post quam fuerunt salutati ad inuicem inter alia, quæ præfata fuerunt dixit dictus DD. Ferdinandus dicto D. Ioanne Basilio, est ne verum, quod D. Didacus de Villauincentio tempore quo patrauit homicidium incederet indutus habitu militari; Ad hoc respondit dictus Dominus Ioannes dicto enim tempore, & aiijs Annis cognouisse eum dicto habitu militari indutum, idque posse declarare multos, quia publicum erat, hoc quidem comprobari, cum Iudex Secularis ingressus in Domum dicti Domini Didaci causa perquirendi Cubicula, & confiscandi, esse huic, neque mater, neque germanus opposuerunt se ratione talis Clerici, & neque in Declaratione, quæ à dicta sua matre accepta fuit ad confiscationem bonorum pertinentium dicto Domino Didaco declarauit dicta eius mater esse filium eius Clericum, neque germanus eius dictus D. Ioannes de Villauin-

uincentio deposuit in dicta declaratione, item dixit dictus Ioannes Basilius citatos, vocatumque per ædicta, & præcones per Iudicem Secularem, nullum tam ex parte matris, Germanique; quam Parentum apparuisse ad contradicend. & inhibend., nec dictus Iudex Sæcularis procederet amplius in dictum Dominum Didacum vti Clericum, omne Id euenit sicuti, & iuxtà relata inter dictos D. Ferdinandum Martinez Dauila D. Didacum Martinez Dauila, & Scribam D. Ioannem Lopez quibus fidem facio &c. dictus D. Ferdinandus à me petiuit, & requisiuit, vt facerem fidem, & darem ei Testimonium ad fines &c., quod Testimonium de meliori modo, quo possum, & mihi permisso. Testes qui sunt de omni narrato dicti Iosephus Plata, & Dominus Ioannes Leon ambos cogniti Presbyteri, qui sponte sua &c. firmant me cum &c. Hispali postridie Kalendas mensis Decembris 1724.

D. Ioseph Sanchez Plata Presbyter.

D. Ioannes Leon Amoscotigui Presbyter.

Franciscus Ximenez Not. &c.

Loco ✝ Sigilli.

Num. 26.
Epistola Archiepiscopi Hispalen.

SIGNOR MIO.

Quanto prima possa esserui luogo trà queste occupazioni, darò la risposta, & adempimento all'ordine della Congregazione, e più desideraria dar fine à differenza così molesta; E di mestiere per la presente ritirare quest'Istromenti, che domandarò subito, e resto sempre alla sua disposizione con fino affetto, desiderando che Nostro Signore conserui V.S. longamente: Vltrera alli 16. Gennaro 1726.

Bagio le mani di V.S.

Suo Affettionatissimo Seruitore.

Luigi Arciuescouo di Siuiglia.

Signor D. Ferdinando Martinez Dauile.

SACRA CONGREGATIONE CONCILII

Rmo P. D.

LAMBERTINO
SECRETARIO

Hispalen. Archidiaconatus

PRO

R.D. Ferdinando Martinez de Auila

Summarium.